

Il Pd: eliminare le norme che limitano i privati

di Alessandro Petrini

LUCCA. Sono un centinaio, forse qualcuno di più, gli emendamenti che l'Ulivo-Pd presenterà alla variante urbanistica in discussione in consiglio comunale la prossima settimana. L'obiettivo è mitigare gli effetti sul territorio di un provvedimento che all'opposizione non piace perché «si

sorregge soprattutto su una valutazione di carattere giuridico» piuttosto che su idee e valutazioni politiche. «A noi interessa annullare le norme inserite sul patrimonio edilizio esistente e andare a mitigare i piani attuativi per rendere più sostenibile l'impatto sui quartieri».

Lo dice Celestino Marchini che ha passato le ultime notti in bianco sulla bozza della variante predisposta dall'amministrazione. Soprattutto si cercherà di eliminare quelle norme che incidono sulla libera iniziativa dei privati come il divieto di ristrutturare una capanna in una corte o gli obblighi di riservare quantità di edilizia convenzionata per coloro che frazionano edifici più grandi di 350 metri quadrati.

«Un modo per scaricare sul privato la legittima esigenza di alloggi utili per l'edilizia popolare - spiega il capogruppo Alessandro Tambellini -. In più resta il fatto gravissimo che in questi anni si sono costruite volumetrie enormi senza tenere conto degli standard e delle quantità a disposizione».

«Una variante funzionale ad alcuni piani attuativi strategici - prosegue Serena Mammini -, la legge regionale sull'urbanistica prevede che dopo 5 anni i progetti che non vengono definitivamente approvati e convenzionati devono decadere e



Lavori in corso in un cantiere edile (Vip)

Non piace per esempio il divieto di ristrutturare una capanna che fa parte di una delle tipiche corti lucchesi

le aree devono essere interamente pianificate. A Lucca invece si è stabilito il criterio secondo il quale si possono salvare i piani attuativi che hanno avuto solamente l'adozione». Saranno 8 a proseguire regolarmente il loro iter, tra questi c'è il progetto di viale Einaudi a Sant'Anna. «Un'operazione che frutterà al Comune circa 4

milioni in termini di oneri di urbanizzazione e di proventi dalla vendita di un terreno».

E la variante potrebbe rivelare anche risvolti politici a sorpresa in un periodo delicato per il Pdl diviso in due in consiglio comunale. «La volontà espressa da Roberto Lotti di rimandare a settembre l'approvazione della variante spiega

meglio di ogni altra cosa il fatto che si tratti di un provvedimento non convincente, tanto da favorire l'opposizione interna a Favilla - concludono Antonio Bertini e Matteo Garzella - ma il rinvio ha valenze importanti anche per il Pius perché il piano attuativo dell'ex Manifattura non è più valido».

Alessandro Petrini

